

Alessandro Scarlatti, Finirà barbara sorte, da "Griselda", libretto di Apostolo Zeno, 1721

Finirà, barbara sorte,
Il piacer che hai d'oltraggiarmi?
Tu non sai più che involarmi:
Io che perder più non ho.
Della prole e del consorte
E del regno mi spogliasti;
Sol la vita mi lasciasti
E pur questa io ti darò.

Giovanni Bononcini, Per la gloria d'adorarvi, da "Griselda", libretto di Apostolo Zeno, 1722

Per la gloria d'adorarvi
voglio amarvi, o luci care.
Amando penero,
ma sempre v'amerò,
sì, sì, nel mio penare,
penerò, v'amerò, luci care.
Senza speme di diletto
vano affetto è sospirare,
ma i vostri dolci rai
chi vagheggiar può mai
e non, e non v'amare?
penerò, v'amerò, luci care!

Antonio Vivaldi, Agitata da due venti, da "Griselda", libretto di Apostolo Zeno adattato da Carlo Goldoni, 1735

Agitata da due venti,
freme l'onda in mar turbato
e 'l nocchiero spaventato
già s'aspetta a naufragar.
Dal dovere da l'amore
combattuto questo core
non resiste e par che ceda
e incominci a desperar.

Antonio Vivaldi, Dopo un'orrida procella, da "Griselda", libretto di Apostolo Zeno adattato da Carlo Goldoni, 1735

Dopo un'orrida procella
splende chiaro il ciel sereno
che disgiombra il nostro seno
dell'affanno, e del timor.
Così suole la fortuna
vicendevoli con noi
ristorare i danni suoi
alternando il suo rigor.